

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

Spediz. in abbonamento postale
ABBONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . „ 20
Estero . . . „ 30
c.c. postale N. 112229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIVM
RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI UNIVERSITARI
DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

QUADERNI PROFESSIONALI
DI MORALITÀ PROFESSIONALE

LA CATTEDRA
COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

COLLEZIONE MISSIONARIA
DI CULTURA MISSIONARIA

Difesa della filosofia

Il programma di cultura filosofica che la Fuci propone al lavoro delle singole Associazioni ci sembra venga accolto di anno in anno con una crescente volenterosità e comprensione. Crediamo che ciò sia dovuto oltre che ad altri fattori, da una parte all'opera continuativa e melodica svolta dalla Fuci attraverso le annuali Settimane di Studio dall'altra all'esperienza stessa dei fucini che vanno sperimentando, nel seguire questa direttiva del Centro il valore della cosa.

Tuttavia, anche in diminuzione, non mancano qua e là delle resistenze che si rinnovano e che, se non giustificate, sono d'altronde spiegabili. Riteniamo perciò che sia opportuno qualche volta tornare sull'argomento, soprattutto per chiarire delle posizioni.

La contrarietà al lavoro di formazione filosofica è da inquadrare qualche volta in tutto un atteggiamento coscientemente o incoscientemente antintellettualistico, per cui si vorrebbe troppo mettere in secondo piano tutta quella attività intellettuale e culturale della Fuci. Se n'è già tante volte parlato ma non sarà male parlarne ancora. Qui vorremmo osservare che uno studente è chiamato a servire Iddio in una maniera specifica che è quella del lavoro intellettuale, e che l'Azione Cattolica dell'universitario è soprattutto azione cattolica universitaria, quindi intellettuale e culturale, sebbene non soltanto questa.

Ma ciò che in alcuni genera un senso di diffidenza, se non di ostilità, verso la filosofia e la formazione filosofica pensiamo sia da ritrovarsi particolarmente nelle reminiscenze liceali, nella concezione che allora ci si era fatta delle cose, o, se anche non proprio così, in una condizione di spirito che ha delle analogie con quelle reminiscenze e con quelle concezioni.

Si pensa tra l'altro così: la filosofia è una tra le tante materie, non è il ramo a cui io mi sono indirizzato nel mio cammino universitario; non c'è dunque nessuna ragione che dia ad essa un'importanza e un tempo maggiore di quanto ne do alle discipline delle altre facoltà o ad altre discipline della mia stessa facoltà.

Poi si ha una ripugnanza per il linguaggio spesso difficile e astruso dei filosofi. Ma soprattutto si ha l'impressione che la filosofia sia qualche cosa di inconcludente (si ricordino i tanti sistemi che nella storia della filosofia si succedono e si contraddicono).

Ora ci sembra che tutto questo sia fondato su una incompleta valutazione dei fatti. E certo penoso vedere tante belle intelligenze e tanta fatica dell'intelligenza umana agitarsi fra tante contraddizioni e quasi non aver posa nel tornare incessantemente al punto di partenza, come nell'incapacità di progredire decisamente. Ma questo fatto — che è del resto altamente istruttivo — non è che una riprova di quanto il Cristianesimo afferma, non già cioè che sia perduto il valore dell'intelligenza umana, ma che questa ha bisogno di una guida per orientarsi sicuramente nella ricerca della verità. D'altronde non è detto che i più disparati pensatori non abbiano espresso, e con sincerità e passione, tante cose serie, degne di essere meditate anche se sminuite nel loro valore dall'esser poste e dal prender luce in sistema contraddittorio o comunque non rispondente a verità. Che poi il linguaggio dei

filosofi sia spesso astruso e difficile è discutibile: la difficoltà del linguaggio è in parte dovuta a una necessità di precisione o di concisione che richiede naturalmente uno sforzo di comprensione. Questo non toglie però che molte volte il linguaggio potrebb'essere più semplice, più piano, più umano, più facile quindi a essere compreso, sebbene certamente più difficile ad essere foggato.

Ed è verissimo che troppe volte la filosofia viene presentata come avulsa dalla vita; ed è comprensibile che non se ne intenda allora il senso e il valore. Ma non bisogna confondere la filosofia coi filosofi (né con questo vogliamo dire male dei filosofi: chi è che può affermare di fare del tutto bene il suo me-

stiere?), o la filosofia colla maniera in cui essa viene presentata.

Qui vorremmo invitare i fucini, quando si accingono a un lavoro di formazione filosofica, a dimenticare per un momento i filosofi e la storia della filosofia. Vorremmo invitarli a riflettere se non interessi a loro di vedere i principi che governano il mondo e la vita, di raccogliere tutto in un'unità che spieghi quanto è possibile e illumini i singoli particolari delle cose, che indichi il cammino che bisogna percorrere nella vita; e vedere coi propri occhi, pensare colla propria testa, appassionarsi con tutta la propria anima per la grandezza e per la bellezza della verità. Quale è il giovane intelligente che non ami tutto ciò? ma riflettere, scrutare il mondo nei suoi principi nella sua essenza, nella sua unità, scrutare il senso e il valore della propria esistenza, cercando poi di vivere per il

meglio tale senso e tale valore: questo appunto è fare della filosofia; e allora si capisce che la filosofia intesa così è qualche cosa di diverso e di più che una tra le tante materie o discipline.

È vero che qualcuno ci potrà obiettare che a tutto ciò basta il Cristianesimo con la sua rivelazione. Sarebbe molto facile rispondere (appellandosi proprio a chi ha l'autorità di conservare e comunicare la rivelazione) che è la Chiesa stessa a promuovere con insistenza gli studi filosofici: la Fuci è anche qui perfettamente nelle direttive delle supreme Autorità. Ma vorremmo anche aggiungere che l'adesione alla rivelazione e al Cristianesimo deve essere adesione prima di tutto di intelligenza che sa per quali ragioni crede, che afferma i valori soprannaturali nel confronto e nei legami coi principi e coi valori della natura.

Emilio Guano

La nuova costituzione d'Irlanda

La nuova Costituzione Irlandese, approvata con un plebiscito di popolo nel luglio scorso, merita bene di essere presa in attenta considerazione nel mondo degli intellettuali cattolici, per la vigorosa presa di posizione che vi si trova, in relazione ad alcuni postulati della dottrina sociale cristiana.

C'è, senza dubbio, una legge di compensazione nella dinamica della storia! Proprio oggi che un cieco rinnegamento di ogni valore trascendente e di ogni esigenza spirituale che vi corrisponda moltiplica le sue rovine in tanta parte del mondo, la Fede si esprime potente, in questo notevole documento, che scorga dall'anima cattolica del popolo d'Irlanda. Documento tanto più importante in quanto si tratta di una Carta Costituzionale, tale, cioè, che pone le solide basi giuridiche, su cui verrà poi a svolgersi, con ritmo sicuro, l'azione dello Stato; tale che determina i supremi principi ispiratori dello svolgersi della vita sociale, che nel diritto trova la sua sistemazione organica.

In effetti, così l'azione dello Stato come l'attività dei singoli, che in essa si inserisce ed ad essa si riporta immediatamente, non possono svolgersi in manifestazioni disordinate, eterogenee, ma devono presentarsi come altrettanti punti di una teoria di sviluppi rigidamente coerenti, sulla base di una determinazione finalistica. Occorre cioè, che lo Stato riconosca delle posizioni fondamentali, adeguate a talune esigenze che sono da soddisfare. Ma occorre, inoltre, che queste posizioni consacrate nel carattere giuridico-costituzionale, non siano il prodotto di una capricciosa valutazione delle diverse possibilità concrete, che vengano prospettate dalla scienza o dalla pratica, ma siano invece perfettamente aderenti al sentimento comune del popolo, alla voce della coscienza sociale, cioè alle supreme esigenze della ragione naturale o diritto naturale.

Le affermazioni di principio e i riconoscimenti contenuti nei concisi, meditati articoli della nuova Costituzione di Irlanda, non hanno perciò stesso, il valore di una manifestazione sporadica, che valga solo per il caso in cui la si ritrova, ma il valore ben più alto di una volontà definitiva espressa da tutto un popolo, tale da dar norma al complesso imponente degli aspetti di vita, che esso saprà concretare, non solo per l'oggi ma per le indefinite prospettive dell'avvenire.

Non è il caso, in questa sede, di esaminare partitamente il documento che ci occupa. Esaminiamo alcuni punti più significativi.

Non possiamo fare a meno di segnalare anzitutto l'invocazione commossa e profondamente cosciente alla SS. Trinità, « da Cui proviene ogni autorità ed alla quale debbono essere riferite le azioni degli uomini e degli Stati », che è l'augusto preambolo del documento, e insieme l'affermazione

della derivazione di ogni potere politico da Dio di fronte al quale potere al popolo spetta solo di determinare i modi di acquisizione e di esercizio. Non è esagerato dire che l'idea di Dio è l'alto motivo ispiratore dell'atto; non una pallida idea che si ammetta di straforo, che venga guardata da un limitato orizzonte; ma un'idea che determina atteggiamenti concreti rilevantisimi. Qui Dio è davvero il Sovrano, il vertice luminoso verso cui si appunta la piramide della organizzazione statale; a Lui si eleva una esaltazione commossa di gratitudine e di preghiera.

E in un punto, particolarmente, che mi piace considerare in modo unitario, che le esigenze poste da quella realtà soprannaturale trovano la loro completa immediata soddisfazione. C'è un problema che ha agitato ed agita tuttora la filosofia giuridica e politica: quello delle posizioni reciproche dell'individuo e dello Stato. Un problema che non può essere risolto, come è stato chiaramente avvertito dagli studiosi, con la negazione di uno dei termini del rapporto in favore dell'altro. Poiché la realtà della vita storica pone di fronte queste due innegabili realtà, noi avremmo, qualora tentassimo questa eliminazione, non la risoluzione, ma la dissoluzione del problema, la creazione di un assurdo logico e storico. Se il problema esiste, è un problema di determinazione di limiti, meglio di determinazione di un punto di incontro, poiché Stato e individuo sono in naturale, necessario contatto.

Alla luce della dottrina sociale cristiana non è difficile trovare la sfera ideale dove individuo e Stato si incontrano e si postulano a vicenda. Pre-metto che quando parlo di individuo, lo guardo negli sviluppi di cui egli è capace, lo guardo come persona, come ente attivo, che getta la luce della sua personalità sui beni esterni e se li appropria, nei limiti di giustizia sociale, per creare la sfera indispensabile della sua autonomia, che è valore della sua persona, lo guardo mentre si prolunga, nella più potente e nello stesso tempo nella più spirituale affermazione del proprio io, nella famiglia, che è soprattutto dedizione;

mentre attua la continuità della esperienza spirituale della storia, trasmettendo ai figli, continuatori della vita naturale e soprannaturale, dei caratteri della sua personalità spirituale; guardo, insomma, la Persona, che pone in essere, nell'ordine naturale, i mezzi che sono condizione per l'attuazione del fine ultimo soprannaturale. Ora, se guardiamo quest'individuo in quanto è volto per tendenza naturale allo spiegamento pieno e al perfezionamento della sua personalità, noi troviamo proprio il principio dello Stato. Sicché si può concludere, nella luce del principio cristiano, che l'individuo postula per sé, per la sua natura di essere razionale, lo Stato come organismo, come realtà obiettiva.

In questa sistemazione non c'è evidentemente possibilità di contrasto, sicché sono poste le basi dell'accordo più durevole, razionale, duraturo. Lo Stato non potrebbe negare l'individuo con tutti i diritti inerenti alla sua personalità, perché con questo negherebbe se stesso nella sua essenza ideale.

Ecco perchè noi possiamo trovare nella nuova Costituzione affermazioni come queste: « Tutti i cittadini, come persone umane, saranno uguali davanti alla legge »; « Lo Stato riconosce la famiglia come il gruppo naturale, primario e fondamentale della società e come un'istituzione morale, che possiede inalienabili e imprescrittibili diritti, anteriori e superiori ad ogni legge positiva. « Lo Stato riconosce che il primo e naturale educatore dei figli è la famiglia; « Lo Stato riconosce che l'uomo, in virtù della sua natura razionale, ha il diritto naturale precedente ad ogni legge positiva, alla proprietà privata dei beni esterni ». Sicché lo Stato nella concezione cristiana, così limpidamente attuata in questa Costituzione, non interviene negli sviluppi naturali delle autonomie individuali per togliere loro ragion d'essere e possibilità di esplicazione, in vista di un fine collettivo, che per essere la negazione degli individui, si manifesta solo come un grossolano interesse di cui non sono individuati i soggetti né chiari i lineamenti; lo Stato interviene solo, per attuare, nel rispetto più rigoroso delle esigenze morali e so-

PROGRAMMA DELLA X SETTIMANA DI STUDIO

ROMA - 4-9 GENNAIO 1938

4 GENNAIO

Introduzione all'attività culturale generale (corso di religione [Gesù Cristo] e relazioni generali dei Convegni e del Congresso [L'impostazione del problema morale in riferimento alle condizioni del tempo presente]). Lo studio di Cristo e la coscienza morale del cristiano di oggi come membro di Cristo.

I. lezione di filosofia: La conoscenza.
I. lezione di missionologia: Le missioni nella coscienza e nella vita della Chiesa.

5 GENNAIO

II. lezione di filosofia: La conoscenza.
II. lezione di missionologia: Vita spirituale e missioni.
Introduzione al tema per la Giornata Fucina: Valore della vita universitaria.
Relazione generale: Problemi specifici che si presentano al dirigente della Fuci.

6 GENNAIO

Introduzione ai temi proposti per lo studio di facoltà dell'A.A. 1937-38.

7 GENNAIO

III. lezione di filosofia: La conoscenza.
Relazione per i Rev.mi Assistenti sul metodo di trattazione del tema del corso di religione: Gesù Cristo.
III. lezione di missionologia: Le missioni nell'insieme della cultura umana.
Introduzione ai temi delle relazioni formative nei Convegni di Zona e nel Congresso.
Universitari: Il problema morale e l'universitario.
Universitarie: Il problema morale e l'universitario.
Adunanze organizzative dei Consigli Centrali. (problemi generali, relazioni alle Presidenze del programma da parte delle Associazioni).
Relazione per i Rev.mi Assistenti: Problemi specifici che si presentano all'Assistente della Fuci.

8 GENNAIO

IV. lezione di filosofia: La conoscenza.
IV. lezione di missionologia: Stato attuale delle missioni.
V. lezione di missionologia: Coscienza e azione missionaria del singolo cristiano come membro di Cristo.

9 GENNAIO

Relazione generale: Problemi generali che si presentano attualmente nella vita della Fuci.
Riunione del Consiglio Federale, per la deliberazione delle sedi dei Convegni di Zona, e per la trattazione di alcuni problemi organizzativi.

prannaturali degli individui, le condizioni per il raggiungimento dei veri fini collettivi, che sono la più piena esplicazione della vita di ciascun individuo in relazione a quella degli altri; ciò che vien reso possibile da questa opera realizzatrice dello Stato. Esplicazione che è sviluppo morale garantito per l'attuazione dei fini soprannaturali, mentre nell'alta coordinazione e nel potenziamento, in « che propriamente si concreta l'attività politica dello Stato, si fa coefficiente di quella grandezza dei popoli, che crea la vicenda della storia.

Ed è del più alto significato, che tutto questo sorga in una luce di armonia, in uno spirito di giustizia, che sono il portato immediato di posizioni fissate dal pensiero della Chiesa.

Che la nostra Fede, ben lungi dal restringersi in una sfera limitata della coscienza dei credenti, dove viva in forma di vaga religiosità, si faccia ispiratrice potente di grandi visioni storiche, si affermi ancora una volta come elemento dominatore di incommensurabile efficacia nella vita dei popoli, che metta alla prova della realtà, infinitamente mutevole, la sua stabilità, che non è cristallizzazione pericolosa di posizioni, ma vitalità ricca e insopprimibile, è alto motivo di orgoglio in quest'ora, per tutto il mondo cattolico.

Aldo Moro

Il Presidente Centrale ricevuto dal S. Padre

Il giorno 4 dicembre il S. Padre si è benevolmente degnato ricevere in privata audienza Giovanni Ambrosetti, Presidente Centrale delle Associazioni Universitarie di A. C.

Il Presidente Centrale ha riferito al S. Padre intorno all'esito del Congresso Nazionale di Firenze, dal punto di vista spirituale, culturale e organizzativo. Ha quindi presentato il programma della X Settimana di Studio per i dirigenti delle Associazioni Universitarie, che si terrà a Roma dal 4 al 9 gennaio 1938; e ha poscia illustrato il piano di studio del tema comune *La moralità* da parte delle Associazioni Universitarie. Ha infine espresso al S. Padre i sentimenti di riconoscenza e di profonda devozione di tutta la FUCI.

Il S. Padre si è dichiarato altamente soddisfatto dell'esito veramente confortante del XXIII Congresso Nazionale; e ha inviato ai carissimi universitari per mezzo del Presidente Centrale una grande benedizione per le attività del nuovo Anno Accademico.

GIORNATA ORGANIZZATIVA AD ACIREALE

per le Associazioni della Sicilia Orientale

Domenica 19 Dicembre 1937 - XVI

PROGRAMMA

Ore 8,45 - Recita di Prima - S. Messa.

» 10,30 - Relazione Generale: *Fine e valore della vita umana nel pensiero contemporaneo* - Prof. S. CULTRERA, S. J.

» 15,30 - Relazione organizzativa: « *La nostra vocazione intellettuale* » - Dott. RENATO GARRASI.

» 17, — - Vespri - Meditazione - Benedizione.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Pletora e "numerus clausus", in un recente discorso di S. E. Bottai

Il problema della pletora universitaria torna da qualche tempo ad essere esaminato con insistenza dalla stampa periodica e dai quotidiani. Tra le varie proposte fatte non è mancata quella dell'adozione del «numerus clausus». Di essa si è occupato recentemente anche S. E. Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale in un discorso tenuto alla radio sugli studi universitari e sull'orientamento scolastico e professionale dei giovani.

Ripartiamo alcuni passi del discorso che è stato pubblicato integralmente dalla Gazzetta del Popolo.

Il problema di una riforma degli studi non può impostarsi, secondo me, in altro modo che in questo: accertare qual è la domanda, che il Paese fa, nelle varie professioni maggiori e minori, nelle arti, nei mestieri; studiare le prospettive, che ciascuna di codeste attività presenta, per un ragionevole periodo avvenire; stabilire fino a che punto sia conveniente che la Scuola si specializzi per seguire le sempre più numerose specializzazioni del lavoro professionale e tecnico; attrezzare la Scuola, affinché effettivamente e tempestivamente risponda alla domanda, specialmente alla domanda di domani; e, finalmente, spiegare un'azione d'indirizzo, di orientamento, dei giovani verso le attività più utili dal punto di vista nazionale, e per le quali, presi singolarmente, essi presentino più spiccate attitudini.

In una materia delicata e complessa, qual è quella scolastica, in una materia umana, che tutti così da vicino c'interessa, che tocca, assai più che l'oggi, il domani, l'avvenire della Nazione, non si può, naturalmente, procedere per schemi rigidi; nè, come forse qualcuno, sull'esempio della Germania o d'altri Paesi, caldeggiere, si può pretendere di fissare delle cifre di contingente, e dire: da questa parte possono passare 50 giovani, per esempio, e al 51° sbarreremo l'ingresso. So bene anch'io che questa è la politica invocata da quei Sindacati, che si sentono troppo pesanti, già per le attuali esigenze del Paese, e probabilmente ancor più per quelle future. Ma questa non sarebbe, per certo, una politica fascista.

Che i vecchi, gli arrivati, possano desiderare di rimanere in pochi, e facciano il possibile e anche l'impossibile per chiudere le porte in faccia ai giovani, è cosa risaputa; e vecchia quanto il mondo. Ma noi sappiamo dove conduca una tale tendenza. Nel campo demografico, conduce al tentativo di limitare le nascite. Qui, la porta che si pretende di chiudere è addirittura la porta della vita. Nel campo produttivo, economico-produttivo, ci riporta alle corporazioni medievali (che, non sarà mai ripetuto abbastanza, poco o nulla hanno a che vedere con le Corporazioni fasciste). Nel campo degli studi, rischierebbe di lasciar fuori elementi del maggior valore, solo perchè nascosti in un numero, che supera il «numerus clausus» aprioristicamente fissato. Sono pienamente d'accordo con il camerata Gray quando reputa che la definizione, data da Paoles, di «rimedio malsano» sia la più definitiva condanna di tale sistema. Meglio 99 ingegneri di troppo, aggiunti, se quello che fa 100 si può chiamare Guglielmo Marconi. A meno che non ci sia modo di scegliere, nel cento, il Marconi, indirizzando, orientando verso altre vie, verso altre domande, i 99.

A una soluzione di questo genere si deve, io credo, tendere. Non mi nascondo, come ho già avvertito, gli ostacoli che rendono difficile il cammino. Ma gli ostacoli si superano. Non certo, tuttavia, nello spazio di poche settimane. Nè sarebbe possibile farlo — non è inutile aggiungere — in uno Stato non corporativo: perchè la Scuola può essere organizzata a rispondere ad una «domanda organizzata», solo dove e quando c'è, appunto, una domanda organizzata: quale ci possono dare, attrezzandosi convenientemente, Sindacati e Corporazioni.

L'organizzazione sindacale-corporativa e l'organizzazione scolastica hanno fin qui proceduto ognuna per proprio conto, come se vivessero in due mondi diversi, invece che in una Nazione fascista, cioè unitaria, qual'è l'Italia; è tempo di fare qualcosa perchè esse si

incontrino; e procedano, quindi, parallelamente.

Da parte del Ministero, al quale attende chi parla, questa direttiva è già in essere. Per attuarla sono stati impostati gli studi preparatori necessari.

Università e Stato nelle dichiarazioni del Gen. Franco

Il Generalissimo Franco ha concesso un'intervista al corrispondente del N.C.W. New Service sul nuovo ordinamento della Spagna Nazionale.

Ripartiamo alcuni passi assai interessanti su l'insegnamento religioso nelle Università e sull'importanza che le Università hanno nella vita della Nazione.

Non vi sarà bisogno di un'Università cattolica speciale perchè tutte le nostre Università saranno cattoliche e comprenderanno un insegnamento religioso superiore di carattere filosofico. Noi vogliamo dare alla nuova Spagna degli studiosi e dei tecnici con una solida base filosofica e religiosa.

Alcuni sembrano credere che la formazione religiosa e morale, che è il maggiore bisogno culturale degli uomini, debba essere limitata ai ragazzi ed impartita unicamente nelle scuole popolari elementari e tutt'al più in quelle medie. In tal modo molti degli allievi, raggiunta l'età maggiore, penseranno che le dottrine religiose loro insegnate erano delle «favole, o creazioni della fantasia infantile». Le grandi Università delle più importanti Nazioni posseggono delle Facoltà o delle cattedre di teologia, religione e storia della religione. Anche le nostre Università ne avranno.

Valore della letteratura

Nel nostro ambiente universitario non sono pochi coloro che considerano gli studenti di lettere come degli esseri strani perennemente immersi in dissertazioni del tutto teoriche, incapaci di scendere in un piano di azione, e quindi assai inferiori, dal punto di vista pratico, ai loro compagni delle facoltà, molto positive, a base scientifica. Tante volte, non solo nella scuola ma anche nelle relazioni con altri, abbiamo sentito definire gli studiosi di lettere come gente che si lascia accarezzare da certe piccole manie di ostentazione erudita, a cui piace svolazzare in un nebuloso campo di fantasie più o meno consentite.

Il peggio è che molti finiscono per crederci sul serio: specialmente perchè uscendo dalle scuole medie, pochi hanno un'idea ben precisa del valore dello studio di lettere — base della scuola classica — anche se ci hanno sudato sopra tra ginnasio e liceo ben otto anni.

...

È essenziale mettere bene in luce due punti: quale sia la funzione della letteratura nella vita, e con quale spirito lo studioso la interpreti e la diffonda. Bisogna intanto convincersi che letteratura non è vuota manifestazione di fantasie personali, nè sventolio di forme brillanti, e nemmeno opera isolata di uno scrittore geniale. Letteratura è l'espressione più dignitosa del patrimonio spirituale di un popolo, è il focolare della sua tradizione storica: sotto questo aspetto, le sono affidati compiti particolari.

E oggi abbastanza diffusa, e si va sempre più diffondendo la concezione che la Nazione non consiste in un materialistico aggregato di individui ma nel continuo progredire di un popolo per il raggiungimento delle mete ad esso affidate dalla Provvidenza. A questo fine tutto spirituale concorrono gli sforzi dei singoli, capaci di sacrificio personale: ne deriva l'importanza educativa della letteratura, considerata come il mezzo migliore per alimentare nell'anima del popolo il culto per gli ideali che si impongono, il senso del dovere per gli scopi da conseguire. È stata proprio la letteratura — pensiamo al nostro Risorgimento — che, realizzata nei suoi fini, ha fatto della storia non un legame o un inutile riposo su fasti passati, ma un impulso continuo e fecondo per l'avvenire.

Noi non abbiamo in Spagna degli specialisti con una cultura religiosa sufficiente. Negli anni dell'Università si formano i criteri metafisici e morali che danno il suo valore alla vita: l'uomo si costituisce la sua concezione del mondo, le sue idee sull'umanità, il suo destino ed i suoi doveri. Tutto questo, unito alla storia del cattolicesimo spagnolo rappresenta la cultura religiosa superiore che non deve mancare nelle generazioni della nuova Spagna.

Quindi il generale Franco ha fissato di nuovo l'origine ed il significato del suo movimento, consistente nella lotta contro il comunismo irreligioso.

La concezione laica della Repubblica è stata annullata col mio decreto dello scorso ottobre, che aboliva in pari tempo tutta la legislazione anticattolica derivante dalla suddetta concezione. Certuni credono che noi facciamo la guerra e nient'altro. Noi attuiamo invece in pari tempo una profonda rivoluzione in senso sociale, ispirata alle dottrine della Chiesa cattolica. Vi saranno tra noi meno ricchi ma anche meno poveri. Il nuovo Stato spagnolo sarà una democrazia reale, in cui tutti i cittadini parteciperanno al Governo attraverso la loro attività professionale e le loro speciali funzioni. Le leggi, che proibiscono agli Ordini religiosi l'insegnamento ed ogni attività economica, le leggi vincolanti la loro proprietà e la sua amministrazione interna, finalmente le leggi che hanno sciolto la Compagnia di Gesù e nazionalizzati i suoi beni, sono state abolite. Nuove disposizioni in senso positivo saranno prese appena sarà costituito il Governo e si inizierà il lavoro legislativo fondamentale.

Per quanto concerne il lavoro di ricostruzione e riparazione dei danni della guerra il Generale ha dichiarato:

Abbiamo molto da ricostruire, non soltanto le case e le abitazioni degli spagnoli. Ricostruiremo in modo speciale le chiese come case di Dio. Non trascureremo di accordare al clero i mezzi economici che gli sono indispensabili per il compimento del suo ministero spirituale. Lo Stato spagnolo si interesserà in modo speciale della diffusione delle nostre Missioni nel mondo.

do, come della fase più importante dell'attività civilizzatrice e del lavoro spirituale della nuova Spagna.

La nostra Spagna deve essere uno Stato cattolico in senso sociale e culturale, perchè la Spagna reale è stata sempre cattolica e continuerà ad esserlo anche in avvenire.

Le sedi dei Littoriali

«Libro e Moschetto» del 2 dicembre pubblica il seguente comunicato:

I Littoriali dell'anno XVI si svolgeranno nell'ordine seguente:

Littoriali della neve e del ghiaccio: 26-30 gennaio, Madonna di Campiglio.

Littoriali del lavoro: 23 marzo-21 aprile, Roma.

Littoriali della cultura e dell'arte: 7-14 aprile, Palermo.

Littoriali dello sport: 3-11 maggio, Genova.

Per quanto riguarda i temi dei Littoriali dell'Arte, si precisa che per il concorso di scenografia resta in vigore il regolamento dell'anno XV, mentre per il concorso per un manifesto è stato stabilito il tema: Propaganda autarchica nazionale, con dimensioni 70 x 100.

Al concorso per l'illustrazione di un libro è sostituito un concorso di bianco e nero con tema: Disegno politico; potrà essere presentato un numero minimo di tre e massimo di sei disegni aventi dimensioni libere.

Lingue bibliche

Son terminati i concorsi a conclusione delle lezioni di lingue bibliche tenute a Roma dal Prof. Don Primo Vannucelli, l'anno scorso, a studenti universitari.

In tali concorsi, consistiti in un esame scritto di greco biblico, ed in uno orale d'ebraico, sono risultati vincitori della borsa di studio gli studenti Ferdinando Castagnoli e Catullo Mercurelli.

Il giorno 15 di dicembre alle ore 18, presso la Chiesa di S. Girolamo della Carità (presso piazza Farnese) si darà inizio al nuovo anno d'insegnamento di lingue bibliche, e si continuerà nei mercoledì di ogni settimana.

elevare il livello intellettuale del suo popolo, in modo che la massa degli individui sia capace di guardare la vita su orizzonti più vasti.

Romanella Palozzi

Nell'articolo che pubblichiamo sono esaminati alcuni aspetti dei rapporti tra la letteratura e la vita. Si tratta senza dubbio di problemi molto complessi e ardui. Senza la pretesa di risolverli è utile tuttavia parlarne e cercare di chiarire a noi stessi come e quanto sentiamo il valore della letteratura.

L'argomento è di interesse generale, ma riguarda più da vicino noi, studenti universitari che da poco abbiamo lasciato le scuole classiche. Sarebbe assai interessante che ne discorressero ancora studenti di ogni facoltà e soprattutto coloro ai quali sembra sia ingiustificato il posto predominante che lo studio delle lettere ha nella nostra formazione culturale.

Il presente articolo offre numerosi spunti che potrebbero essere utilmente sviluppati e discussi. (N. d. R.).

Gli Annali Lateranensi del Museo Missionario Etnologico

Il prossimo 21 dicembre ricorrerà il decennio del Museo Missionario Etnologico sorto nel Palazzo Apostolico Vaticano per volontà di S. S. Pio XI.

In occasione di tale anniversario la Direzione del Museo inizia, sotto gli auspicci del Sommo Pontefice, la pubblicazione di un Annuario che si intitola «Annali Lateranensi».

Gli Annali avranno due parti: la prima riferirà sulle collezioni esistenti nel Museo; la seconda conterrà articoli di missionari o di scienziati, recensioni di libri, una rassegna di riviste ed altre comunicazioni. Gli studi e le comunicazioni degli Annali si occuperanno precipuamente delle condizioni culturali dei popoli delle Missioni e in prima linea della loro cultura spirituale: le condizioni religiose, sociali e morali, l'arte, i miti e le leggende coi rispettivi testi e quei problemi ed indirizzi dell'ambiente missionario che stanno in nesso con queste manifestazioni spirituali. La redazione è presieduta da P. Schmidt e da P. Schulten.

Inizio dell'anno teatrale

All'inizio dell'anno teatrale viene fatto di voltarsi indietro per considerare i progressi fatti nello sviluppo artistico ed industriale del teatro, far tesoro delle esperienze ed attingere speranze per l'avvenire. Ormai sotto una organizzazione centrale di controllo e d'incoraggiamento il complesso movimento teatrale viene seguito e particolarmente con ansia nel suo risorgere artistico, nel ritorno ad un significato più universale più vicino al popolo.

I provvedimenti pratici hanno avuto nel loro ambito un buon risultato; il sabato teatrale ha richiamato le masse operaie e contadine fiduciose al teatro, il carro di Tespi ha dato maggior possibilità di diffusione all'arte lirica accogliendo entusiastiche adesioni.

N'è risultato, come vantaggio immediato, un notevole miglioramento industriale del teatro ed il crearsi di un ambiente favorevole al rifiorire della sua arte. Infatti tutto questo interesse voluto dallo Stato ha conquistato a poco a poco l'ambiente, ha riaperto nelle stesse compagnie d'arte drammatica un grande zelo nello studio e nell'interpretazione dei personaggi.

Per noi sono interessanti a questo proposito le dichiarazioni dei capocomici nel numero di ottobre di *Scenario*. Tra esse quella dell'attore Tumati è la espressione genuina della giusta reazione a tutte le infiltrazioni esterne che il cinematografo, o meglio la tecnica cinematografica ha portato all'arte teatrale. Giustamente si rivendicano in questo articolo il valore della parola, dell'autore e del tono dell'artista come unici creatori dell'illusione poetica, in contrapposizione all'eccessiva importanza data all'attrezzatura scenica.

La tecnica non ha certo nel teatro quell'importanza fondamentale che ha nel cinematografo. Ora queste osservazioni hanno un loro interesse in quanto denunciano un sintomo pericoloso, affermatosi anche indipendentemente dall'influsso del cinematografo: il tentativo di trovare nuovi mezzi espressivi, in elementi esteriori ed estranei al teatro.

A un maggior interesse ai problemi del teatro ha inoltre notevolmente influito il promettente contributo dei giovani della R. Accademia d'arte drammatica. Infine, quello che è più fondamentale, i nostri autori hanno prodotto numerose nuo-

ve commedie che hanno sostituito e vanno sempre più sostituendo il ritrito e sfruttatissimo repertorio straniero. Commedie non prive di fine gusto e latinamente sobrie, alcune pervase di un'umanità pensosa (es. commedie di Ludovici), altre soffuse di poesia (*La casa di Siro Angeli*).

Bisogna però subito dichiarare che siamo ancora ben lontani non solo dall'affermarsi della personalità di un autore (e riguardo a questo è inutile fare previsioni) ma anche dal sorgere di una corrente di pensiero, di un atteggiamento che investa più direttamente la vita.

L'esperienza del passato c'insegna come il teatro sia anche il portavoce d'idee politiche, sociali e di correnti filosofiche, tutto questo s'intende in un modo elementare ed accessibile al pubblico. Questo è avvenuto molte volte con danno del dinamismo e della piena umanità della commedia, costituendo un difetto dal punto di vista artistico. Tuttavia tale tendenza all'affermazione di un sistema di pensiero di una tesi, è servita sempre, in mancanza di grandi autori, ad interessare, suscitando adesioni o reazioni nell'animo del pubblico. È stato quindi un atteggiamento preferibile al vuoto di certe commedie, scritte magari da esperti del teatro, ordite di tenui fili, preoccupate solo di reggere in piccoli motivi e dialoghi insignificanti. E questi caratteri si ripetono monotonamente tanto da creare un'abitudine, una norma.

Per conseguenza a stento oggi si riesce a liberare il teatro da questa superficialità che nella sua incoscienza ignora i grandi valori umani, quando non li profana. Ma già un fatto ci consola, che ogni genere di leggerezza, d'incoscienza, d'immoralità, è profondamente in contrasto con la nostra vita d'oggi piena di responsabilità, che sa il sacrificio.

La previdenza dello Stato, ormai, ha creato definitivamente nel campo del teatro una atmosfera di fiduciosa aspettativa, che non sarà certo delusa. In tutti i campi dell'arte nuove ed urgenti esigenze incanalano da parte dei giovani, ed il teatro, per il suo carattere sociale che meglio esprime lo spirito delle masse, deve essere all'avanguardia di questa rinascita artistica. Si prepara perciò un altro anno di sereno lavoro e di lenta conquista.

Luca Frediani

Le Università Cattoliche

L'autore si è proposto nel presente volume (1) di tratteggiare le università cattoliche, che sono sorte in Francia e fuori di Francia dopo il 1875, epoca in cui furono emanate varie leggi restrittive della libertà: tra le altre merita nel nostro caso di essere ricordata quella per cui i liberi istituti di insegnamento superiori perdettero il diritto di chiamarsi università.

Parlando di università cattoliche l'Agrain ha voluto indicare soltanto quelle che sono riconosciute come tali dalla Santa Sede e accettate come membri della Federazione internazionale delle università cattoliche.

Questa definizione esclude dunque le Università di Stato, anche se professino di fatto principi cattolici; per cui le università, che qui vengono esaminate sono esclusivamente le università dette «libere». Tra le Università cattoliche, che sono sorte e si sono sviluppate in Francia dopo il 1875 vengono dall'autore segnalate le principali università, quali: l'Istituto Cattolico di Parigi, l'Università di Tolosa e quella di Lilla.

Fuori di Francia sono ricordate l'Università di Beyruth, che possiede la facoltà di Medicina fin dalla sua costituzione, alla quale poi sono state aggiunte una scuola di diritto e una d'ingegneria. L'Università cattolica di Santiago del Cile, che è la prima che sia stata fondata nell'America del Sud. Essa comprende la facoltà di Diritto, la scuola di Scienze fisiche e matematiche, di Architettura e Belle Arti. In America abbiamo poi la recente Università di Lima, sorta appunto per arginare le tendenze irreligiose del-

l'Università governativa di San Marcos. Importantissima fra le università americane è quella di Washington, (di cui nel 1939 ricorrerà il cinquantesimo) la quale, tra l'altro, pubblica una serie numerosa di riviste tra le quali il «Corpus scriptorum christianorum orientalis», la «Patristic studies» e gli «Studies in Psychology and Psychiatry».

Tra le Università Cattoliche dell'Estremo Oriente vanno segnalate «L'Aurora» di Shanghai, fondata dai Gesuiti nel 1903, l'Università di Pechino, fondata nel 1913 e quella di Tokio.

Tra le università europee sono inoltre ricordate, oltre l'Università del Sacro Cuore di Milano, l'Università di Lublino, fondata nel 1918 e l'Università di Nimega in Olanda, aperta nel 1923, alla quale sono riconosciuti gli stessi privilegi delle università ufficiali: essa per ora comprende le facoltà di teologia, filosofia, lettere e diritto.

La rassegna del prof. René Agrain per quanto breve e rapida dà una visione chiara e sintetica delle Università Cattoliche di tutto il mondo. È seguendo con l'autore le singole Università nel loro formarsi e nel loro sviluppo è consolante constatare il continuo progredire dell'affermazione del pensiero cattolico nell'ambiente universitario.

Renzo Spinelli

RICRE è in preparazione. Ogni facino vi collabori. Inviare la collaborazione a Giuliano Toraldo di Francia - Via dei Pucci, 2 - Firenze.

(1) AGRAIN René - Les universités catholiques - Paris, 1937.

